

FIAVÉ

Interrogazione sul caseificio

Bombarda: «A Trento il latte in valle il letame e gli odori?»

FIAVÉ - All'indomani della festa per il centovesimo della nascita della prima cooperativa del Trentino, in occasione della quale un gruppo di lavoratori dello stabilimento fiavetano del Caseificio Fiavé-Pinzolo-Rovereto distribuendo un documento ha espresso l'incertezza nella quale sta svolgendo la propria attività, il consigliere provinciale **Roberto Bombarda** ha presentato una proposta di mozione per impegnare la giunta a scongiurare la chiusura dello stabilimento e a convertirlo su produzioni di qualità. «Nella logica della filiera corta e della valorizzazione nelle valli dei prodotti locali - scrive Bombarda - è impensabile trasferire a Trento (lasciando nel capoluogo il "valore aggiunto") queste produzioni. Se nelle valli non rimangono le attività lattiero-casearie che cosa ci portiamo al loro posto? Le industrie hi-tech?». E ancora: «La stragrande maggioranza della popolazione, che non vive di agricoltura, così come moltissimi turisti non sopportano più la presenza di odori e liquami, salvo accettarne l'esistenza in considerazione dell'apporto che il caseificio sociale offre al territorio in termini di occupazione, immagine ed indotto. Ma se il latte se ne dovesse andare a Trento, porterà con sé anche i liquami e gli odori? Improbabile, direi? Oppure il destino sarà così beffardo da portare il latte a Trento lasciando letteralmente nel letame i giudicariesi?». Inoltre, a più di due mesi dalla richiesta urgente del gruppo di minoranza, si radunerà giovedì sera il consiglio comunale di Fiavé, che all'ottavo ed ultimo punto prevede l'argomento «Caseificio Pinzolo-Fiavé-Rovereto: discussione in merito alla dichiarazione di chiusura dello stabilimento di Fiavé rilasciata dal Direttore Sergio Paoli ed eventuali azioni in merito».